

VI Seminario “Costruttori di ponti” “Di generazione in generazione”,

Festival della migrazione, Modena, 4 novembre 2021

Presso Aula magna Facoltà di Giurisprudenza, via S. Geminiano, 3 Modena

La scelta di investire in istruzione degli studenti di origine immigrata e la relazione con le famiglie

Rita Bertozzi (Università di Modena e Reggio Emilia)

La decisione di investire sull'istruzione può avere diverse implicazioni: può essere la molla che supporta e sostiene la motivazione allo studio, anche quando gli esiti non sono particolarmente brillanti ma con la fiducia che possano migliorare; può essere uno strumento di riscatto; può essere la ragione che porta a proseguire gli studi anche dopo aver concluso l'obbligo scolastico-formativo. E' un ambito di scelta nel quale le generazioni si incontrano o si scontrano, con aspettative, prospettive e visioni diverse, ma anche non sempre definitive.

Per gli studenti di origine immigrata tale scelta non è scontata e spesso si presenta come una delle prime arene di confronto tra genitori e figli, non solo rispetto ai vissuti personali ma anche riguardo agli esiti attesi dei progetti migratori familiari e dei processi di integrazione.

La relazione degli studenti di origini immigrate con le famiglie (e nello specifico con i genitori) in merito si rivela però diversificata. In alcuni casi, i genitori faticano a trasmettere il valore di investire nello studio o mostrano un maggior scollamento rispetto alla quotidianità scolastica dei figli, che finisce per non supportare la motivazione, l'impegno e i desideri dei figli; in altri casi, sono proprio i genitori ad aspettarsi il successo scolastico dei figli e a considerare necessario un investimento in tal senso che prefiguri processi di ascesa sociale (personali e collettivi). Naturalmente, le variabili che entrano in gioco sono tante: la condizione economico-professionale, il livello di istruzione, la conoscenza del sistema scolastico italiano e del mondo del lavoro, il riconoscimento o meno dell'istruzione come risorsa, la dimensione di genere, i paesi di provenienza. In queste diverse condizioni, emergono dunque situazioni di forte contrapposizione tra generazioni e di ostacolo alla continuità scolastica e altre in cui la generazione adulta spinge per la prosecuzione degli studi.

Per riflettere su questi processi, due esempi mi paiono interessanti, forse molto distanti rispetto al tipo di scelta in gioco, ma che similmente permettono di evidenziare ostacoli, distanze e relazioni possibili tra generazioni, mettendo al centro l'istruzione.

Il primo esempio è la scelta degli studenti di origine immigrata di proseguire all'università.

Le ricerche evidenziano come l'esperienza migratoria (diretta o indiretta) abbia effetti primari negativi sugli apprendimenti, ma possa avere effetti secondari positivi sulle scelte di istruzione, poiché legate a valutazioni personali e familiari dei costi, benefici e possibilità di successo di una certa scelta educativa, ad aspettative educative più alte e all'importanza attribuita alla laurea, così come a processi di selezione tra gli immigrati e ad un investimento in istruzione come antidoto alla disoccupazione o alla maggior discriminazione nel mondo del lavoro. La prosecuzione degli studi universitari è però una scelta sulla quale pesano vari vincoli, tra i quali quelli economici e culturali. Nelle decisioni ovviamente le risorse familiari giocano un ruolo rilevante (in positivo e in negativo). La famiglia può essere una risorsa cruciale anche quando il livello di istruzione dei genitori non è elevato, perchè è il coinvolgimento dei genitori nella vita scolastica dei figli che può incidere

positivamente. Oltre ai genitori, anche il supporto di fratelli/sorelle più grandi, specie se con livelli di istruzione elevati, può essere significativo. Viceversa, i genitori possono non avere le risorse o non approvare un prolungamento della condizione studentesca e scoraggiare o impedire la prosecuzione degli studi.

Ecco dunque casi nei quali la scelta dei giovani di investire in istruzione è in sintonia con le aspirazioni dei genitori, che attribuiscono al successo scolastico un significato simbolico forte di riscatto sociale e di rivincita, a fronte della perdita di status sociale dato dalla migrazione. In altri, il ruolo dei genitori è più ambiguo o addirittura contrario all'investimento su titoli di studio elevati. Talvolta i genitori stessi hanno un'idea di ciò che è il destino per loro possibile, ma i figli si oppongono ad esso disegnando un orizzonte più ampio e allontanandosi dalle scelte dei genitori.

In questi casi l'istruzione diventa un terreno di convergenza, di negoziazione o di tensione, nel quale le scelte sono talvolta come personali o decisioni familiari, attese (per provare il successo del progetto migratorio familiare) o in opposizione alle aspettative familiari. Per molti dei giovani che decidono di investire in istruzione questa transizione è un ponte che avvicina ai percorsi dei coetanei ma è anche un ponte attraverso il quale una generazione riceve dall'altra la possibilità di riscatto.

Il secondo esempio è la scelta di proseguire la scuola secondaria di secondo grado degli studenti sinti. Come ben noto, il problema della dispersione scolastica è diffuso tra gli alunni rom e sinti e legato a diverse cause. Tra i vari fattori, vi è in generale uno scarso riconoscimento da parte dei genitori del valore dell'istruzione e l'identificazione con un modello dominante di 'zingaro non istruito', che vede tramandarsi tra le generazioni il rifiuto implicito ed esplicito della continuità scolastica (vista come minaccia per il mantenimento di modelli tradizionalisti). Tuttavia, recenti indagini internazionali e alcune esplorazioni italiane mostrano come anche in queste comunità sia importante cogliere un cambiamento in atto, seppur minoritario, che vede diffondersi modelli alternativi di investimento nello studio, condivisi o meno con le famiglie. Biografie di giovani che, scegliendo di studiare, propongono dei contro-modelli, che è importante riconoscere come esistenti e possibili, affinché vengano seguiti da altri membri della famiglia, inclusi gli adulti. Scelte di 'rottura' con i modelli tradizionali (familiari e/o comunitari) che considerano la prosecuzione degli studi come l'opportunità per migliorare il proprio futuro. In questo senso, si intravede lo spazio del possibile: anche in situazioni di iniziale concezione negativa della scolarizzazione o di disorientamento dato dal fatto che come genitori non si è vissuta l'esperienza scolastica, le idee sulla continuità scolastica si possono modificare in famiglia, a fronte di opzioni concrete, e possono reinterpretare il valore attribuibile all'istruzione.